

Pasquale Sorrentino

I seguaci del Nucleo operativo dei carabinieri di Sala Consilina da oltre un anno stavano "seguendo" la droga che circolava nel Vallo di Diano e che poi arrivava in Basilicata, fino al carcere di Potenza con l'aiuto di una guardia penitenziaria che concedeva favori in cambio di mozzarelle e orologi. Sono quattro le persone arrestate dai militari del Nucleo guidati dal capitano Martino Galgano, nell'operazione che ha visto i carabinieri della Compagnia di Sala Consilina (diretta dal capitano Veronica Pastori) collaborare con la Guardia di Finanza di Potenza perché, così emerge dall'inchiesta, i soldi dello spaccio venivano reinvestiti in società utili per truffare l'Inps. Quattro le persone arrestate nello stesso nucleo familiare e un totale di 23 misure cautelari emesse. Un'articolata attività investigativa coordinata dalla Procura di Potenza diretta da Francesco Curcio. Su disposizione della Dda di Potenza è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare a carico di diversi indagati, ritenuti componenti di un'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e di essere coinvolti ulteriori vicende delittuose afferenti a reati contro la pubblica amministrazione e il patrimonio.

L'INCHIESTA

L'inchiesta è partita oltre un anno fa seguendo lo spaccio di sostanze stupefacenti, hashish e cocaina. L'ordinanza, per la cui

**LA PROCURA LUCANA
INDAGA SU 23 SOGGETTI
COINVOLTI A VARIO TITOLO
NELL'AFFAIRE NATO
NEL VALLO DI DIANO
E GIUNTO IN BASILICATA**

Sala Consilina

Corruzione, droga e truffa scacco alla gang: 4 arresti

► Nei guai anche un agente penitenziario prestava servizio nel carcere di Potenza ► I soldi dello spaccio reinvestiti in società aperte per difendere il patrimonio illecito



esecuzione sono stati impiegati circa un centinaio di militari delle due forze di polizia, supportati da unità cinofile, e un elicottero che ha squarciato la notte silenziosa di Sala Consilina, ha riguardato 23 soggetti, indiziati di reati tra il Vallo di Diano (Sala Consilina e Padula) e Potenza, destinatari di varie misu-

re personali (arresti in regime carcerario, arresti domiciliari, obbligo quotidiano di presentazione alla pg e divieto di esercitare uffici direttivi di persone giuridiche e imprese). Numerose le perquisizioni eseguite e importante il sequestro preventivo per circa 100mila euro. Sulla base degli indizi raccolti emerge-

rebbe che ruolo centrale nell'attività criminosa avrebbe avuto il saleso Luigi Terruzzi, che avrebbe svolto le attività contestate anche nel periodo in cui era detenuto nella casa circondariale di Potenza. Lo stesso, avrebbe goduto della complicità dei suoi familiari Christian Terruzzi, Giusimaria Terruzzi e Michelina Ginnetti, oltre che dell'appoggio di Pietro Paladino, per lo spaccio, tutti originari

di Sala Consilina. Secondo le indagini l'organizzazione criminale avrebbe avuto la finalità di commettere una serie di delitti tra cui l'acquisto, svolto prevalentemente da Paladino, e la vendita di stupefacenti, attraverso una ramificata rete di spacciatori.

I RISCONTRI

Nel corso delle indagini, si è proceduto al sequestro di 2 chili di

hashish, suddivisa in 21 panetti, minuziosamente occultata in un ambiente impervio di campagna. Poi è emersa la corruzione di Raffaele Campanella, agente della polizia penitenziaria, all'epoca dei fatti in servizio nell'istituto circondariale di Potenza, finalizzata all'ottenimento di illeciti favori da parte dell'agente in ambito carcerario, in cambio di beni ed utilità a lui consegnati. Soprattutto prodotti caseari e orologi. I soldi della vendita della droga sarebbero serviti per creare società che servivano per eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale. Tali imprese, cioè, erano state intestate a prestanome ma la gestione reale delle imprese restava ai componenti della famiglia Terruzzi, che, per via dei precedenti di polizia e delle condanne riportate, erano soggetti a misure di prevenzione patrimoniale. Infine sono emerse anche possibili numerose truffe aggravate ai danni dell'Inps, poste in essere attraverso le società che eseguivano fittizie assunzioni di lavoratori. Gli indagati sono difesi dall'avvocato Erminio Cioffi, dall'avvocato Massimo Puglia e dall'avvocato Stefano Soriano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morigerati

Aule vuote a nuova vita grazie al doposcuola gratis

Le aule delle scuole hanno chiuso i battenti da vent'anni, perché i bambini si contano sulle dita d'una mano. Eppure le vocine non si spengono perché una speranza è tornata a sedere tra i banchi. Da alcuni giorni, infatti, il Comune di Morigerati ha attivato il servizio di doposcuola. L'iniziativa, gratuita, è stata pensata per offrire ai bambini un supporto scolastico completo e attività

extra-scolastiche. Oltre al tradizionale aiuto con i compiti dal lunedì al venerdì, i bambini avranno la possibilità di frequentare corsi di inglese, ceramica e teatro, arricchendo così il loro percorso educativo e sviluppando nuove competenze e passioni. «È un progetto che prosegue l'esperienza del centro estivo, pensato in un'ottica di socializzazione per i bambini del nostro paese, dove le

opportunità di svago e crescita sono limitate in generale e maggiormente durante il periodo invernale, e di supporto alle famiglie - spiega il vicesindaco Teodora Vallone - Questa iniziativa mira a fornire motivazione sul piano scolastico, con l'auspicio di ottenere benefici didattici e personali per ciascun partecipante».

Antonio Vuolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo saluto a don Nobile «Guida salda e di carisma»

Giffoni Sei Casali

Giuseppe Pecorelli

Si sono svolti ieri i funerali di don Gerardo Nobile, sacerdote che ha lasciato un segno profondo nella comunità della sua Giffoni Sei Casali, dov'era nato il 14 ottobre 1947 e dove aveva ricoperto il ruolo di parroco a San Nicola, la chiesa della frazione di Prepezzano, luogo che ne accolse anche l'ordinazione sacerdotale nel 1971. Sempre nel comune dei Picentini, dove proprio ieri si celebrava il patrono San Martino, aveva insegnato religione nell'istituto comprensivo di Capitignano. «È stata figura carismatica - lo ricorda il sindaco Francesco Munno - guida spirituale per la comunità. È stato riferimento saldo e amorevole per molte generazioni, accompagnando con saggezza, fede e dedizione il cammino di molti cittadini. La sua presenza, sempre pronta ad ascoltare e confortare, ha lasciato un'impronta indelebile. A nome della nostra comunità, ci stringiamo ai suoi cari. La sua luce continuerà a vivere nei ricordi e nell'anima di tutti noi». Ma don Gerardo ha lasciato un segno anche a Salerno: aveva insegnato religione e ricoperto il ruolo di vicario cooperatore della parrocchia di San Pietro in Camerellis e di parroco a Santa Croce di Giovi. È stato anche vicario della forania di San Cipriano Picentino-Giffoni, dal 1998 al 2003.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Iacp, i primi 16 alloggi consegnati alle famiglie

Eboli

Laura Naimoli

Consegnati i sedici alloggi di edilizia residenziale pubblica in piazza Regione Campania: con la cerimonia di consegne tenutasi ieri si chiude un cantiere aperto dal 2015. Ci sono voluti ben tre sindaci, Melchionda, Cariello e Conte, per arrivare all'inaugurazione con la consegna delle chiavi ai sedici assegnatari degli alloggi, tenutasi lunedì mattina alla presenza dell'assessore regionale all'urbanistica Bruno Discepolo, del presidente Acer David

Lebro, del sindaco Mario Conte. «È stato necessario un lungo e difficile lavoro per sbloccare i finanziamenti che rischiavano di andare persi - ha detto il primo cittadino, Mario Conte - dobbiamo per questo ringraziare l'impresa Gugliucciello e i nostri uffici dei lavori pubblici e del patrimonio. Questo è il primo risultato ma porteremo presto a termine i 6 alloggi previsti nell'ex casa cantoniera, i 24 di via Giarletta e poi i 54 al Borgo. È una grande soddisfazione oggi poter consegnare le chiavi di questi appartamenti che affidiamo e che chiediamo di custodire al meglio». I lavori per la realizzazione dell'o-

pera si erano arenati nel 2018 a causa di un contenzioso con la ditta appaltatrice. Grazie all'accordo transattivo raggiunto nel 2022 con la ditta Gugliucciello, il cantiere è ripartito e con esso l'occupazione e l'indotto economico collegato alle forniture di beni e materiali vari, senza spendere un euro delle casse comunali, avendo riutilizzato varie economie di gara e somme a disposizione presenti nel quadro economico dell'appalto, e senza pagare danni e penali all'impresa. Così come specificato dall'amministrazione, in tempo di ripartenza. «È stata la grande determinazione dell'ammini-

strazione comunale a sbloccare i lavori e a far sì che non si perdessero i finanziamenti - ha spiegato l'assessore Discepolo - la Regione Campania sta lavorando per fare in modo che siano sempre di più le famiglie a godere del diritto alla casa. Per troppi anni un diritto e un bisogno sottovalutati. Come Regione abbiamo dato impulso alla trasparenza con la nuova piattaforma regionale e trasformato l'ex Iacp in un moderno ente regionale: l'Acer. Abbiamo così superato la gestione precedente e stiamo portando avanti un programma imponente. Solo qui a Eboli parliamo di circa 100 nuove case». Il

presidente Lebro, nel suo intervento, si rivolge direttamente alle famiglie assegnatarie. «Toucherò all'Acer manutenerne queste case. Ma vi prego di averne cura e di trasferirvi subito onde evitare spiacevoli incidenti. In questo intervento abbiamo messo a disposizione i nostri suoli e abiterete al centro. Quindi una politica diversa dal passato. Si tratta anche di una grande vittoria della piattaforma telematica che garantisce trasparenza. Qui a Eboli arriveremo a quasi 100 famiglie che avranno un'abitazione nuova», ha concluso Lebro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mingardina ed esplosioni sulla falesia ricorso del sindaco al Consiglio di Stato

Camerota

Antonietta Nicodemo

Nuovo capitolo giudiziario sui lavori di messa in sicurezza della Mingardina a Marina di Camerota. Il Comune si è appellato al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar dell'aprile scorso. Per il sindaco Scarpitta, al contrario di ciò che sostengono i giudici del Tar, gli interventi eseguiti con le ordinanze sindacali sono legittimi. «Il Tar - spiega l'avvocato Pasquale D'Angiolillo - si è soffermato sui contenuti delle ordinanze del sindaco senza tenere conto delle origini delle stesse e quindi senza tenere conto degli atti della Soprintendenza e del Parco. Quattro mesi di incontri e corrispondenza da cui sono maturati i provvedimenti di Scarpitta». La sentenza del Tar non lascia spazio ad interpretazioni: «I lavori esegui-



ti tra Cala del Cefalo e Cala Finocchiaro, anche attraverso l'utilizzo di materiale esplosivo - scrivono i giudici - sono illegittimi». I lavori sono stati eseguiti in somma urgenza ma per il Tar, considerando il tempo impiegato per effettuare gli interventi si poteva procedere attraverso «l'ordinario potere di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica». Per queste ragioni i giudici hanno rigettato il ricorso del sindaco. Ora la parola passa al Consiglio di Stato.

Un filone giudiziario che ha preso origine con il ricorso al Tar di Scarpitta contro l'ordinanza con cui la Soprintendenza dispose l'immediata sospensione dei lavori sul tratto di strada consentendo «solo la rimozione chirurgica dei massi in imminente pericolo di crollo e nella pulizia della carreggiata dal materiale lapideo» e il divieto di utilizzare tale materiale per la messa in sicurezza della costa dall'erosione marina. Il sindaco eseguì i lavori in somma urgenza, facendo ricorso anche a micro esplosioni, e posizionò i massi rimossi sulla spiaggia sottostante. Per il Tar si tratta di lavori illegittimi. Il sindaco confida nel consiglio di Stato per dimostrare la correttezza degli interventi eseguiti sulla falesia a tutela della viabilità sulla Mingardina. Sulle chiacchierate esplosioni sulla falesia, resta aperta l'inchiesta della Procura di Vallo della Lucania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz anti-bracconaggio tre cacciatori denunciati

Battipaglia

Paolo Panaro

Tre cacciatori denunciati dai carabinieri a Battipaglia. Durante un'operazione contro il bracconaggio, effettuata dai carabinieri del Nucleo Carabinieri Forestale Capaccio Paestum e il personale del Nucleo Guardie Giurate Ambientali Accademia Kronos tra Battipaglia ed Eboli sono stati sequestrati fucili e munizioni in possesso di tre cacciatori provenienti da Santa Maria la Carità e Gragnano, nel napoletano, denunciati a piede libero. L'operazione è iniziata alle prime luci dell'alba nella Piana del Sele ed è stato appurato che le tre persone esercitavano illegalmente la caccia con l'ausilio di sofisticati richiami acustici riproducenti

ti il verso delle allodole. Sequestrati anche i richiami acustici illegali. Ai tre cacciatori è stato ritirato il tesserino regionale per aver esercitato attività venatoria in un terreno coltivato. Sequestrata anche la cacciagione abbattuta illegalmente. I carabinieri e le guardie ambientali si sono appostati per molte ore tra le campagne di Battipaglia ed Eboli effettuando molti controlli e poi hanno individuato i tre cacciatori che si sono allontanati e poi sono stati bloccati. Le armi e le munizioni in possesso dei cacciatori che stavano operando illegalmente sono state subito sequestrate dai carabinieri che poi hanno individuato anche i richiami acustici e li hanno posti sotto sequestro. Dopo l'identificazione dei cacciatori è scattata la denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA